



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Da che proceda, che alcuni sognando fauellino, escano del letto, e vadano attorno, come se fussero desti, quisito. 28.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Eliano, non è opinione Peripatetica: ma qualūque ella sia, si risponde, Che quello, che non si fa mai senza il corpo, come i sogni, non può argomentare separazione dal corpo. E chi dice separazione dell'anima dal corpo, intende della ragione uole: ma i sogni non sono effetti, ne operazioni della ragione uole, in quanto ragione uole, deriuando seglino dall'imaginazione, e fantasia, che può essere senza la ragione uole: e però da gli atti esteriori veggiamo alle volte, che anche i cani dormendo sognano.

Ne fanno ostacolo quelle parole del testo 56 del 3. dell'anima d'Arist. *Omnino igitur sicuti predictum est, in quantum appetituum animal, sic ipsius motuum est, appetituum autem non sine phantasia, phantasia autem vel rationalis, vel sensibilis est, haec quidem igitur, & alia animalia participant, &c.* Imperoche ciò non conchiude, che due sieno le fantasie: ma Arist. volle dire in quel luogo, che la fantasia ne gli huomini, e nelle bestie si diuersifica; perche nelle bestie elle non riconosce altro, che'l senso: ma ne gli homini ella riconosce la ragione, alla quale come sua ministra vbbidisce. La onde in rispetto dell'altra sua operazione, ch'ella fa nelle bestie, ragione uole può chiamarsi. Aggiungo finalmente, che i sogni molto più sono indistinti, e confusi di tutte l'altre operazioni dell'intelletto, e se fosse vera l'opinione allegata, dourebbe essere il contrario, poiche nel sonno l'intelletto non è turbato, ne impedito da' sensi. Il volere adunque prouare la separazione dell'intellettiua con vna operazione dell'immaginatiua imperfetta, e confusa, hà del semplice assai.

Da che proceda, che alcuni sognando fauellino, e scano del letto, e vadano attorno, come se fossero desti. Q. XXVIII.

FRà quanti antichi, e moderni hanno scritto de' sogni, niuno, ch'io habbia veduto hà tocco questo punto; non sò, se per non essergli souenuto, o per non hauerne saputa imaginar la cagione, imperoche non è verisimile, che non ne sia stato scritto, perche al tempo d'Ippocrate, d'Aristotile, di Galeno, di Sinesio, d'Artemidoro, d'Augerio, e de gli altri non fossero ancora auuenuti tali accidenti, o fossero ignoti. Alla nostra età certamente sono comuni, e pochi sono quelli, che non sappiano raccontare il tale si leuò in sogno, e fece la tal cosa. Io hò hauuto vn giouine in casa nomato Giorgio, che si leuaua fauellando del letto, mentre dormiua, e andaua per casa farneticando, e rispondeua anche alle volte, a chi l'interrogaua, ma non a proposito. E hò conosciuto vn Guido, il quale essendo bandito da casa sua, vna notte di state saltò ignudo del letto, sognando d'hauer la caccia da' birri, e trouata vna finestra aperta, si lanciò giù in strada, e si ruppe le gambe. E hò sentito raccontare di molti altri, che sono andati fino a sellare i caualli per far viaggio.

I sogni, secondo Aristotile nel 3. *De Somnijs*, nascono dalle spezie delle cose sensibili rimase nella fantasia, le quali agitate nel sonno da' gli spiriti vaporosi, che ascendono al capo, hora fanno sogni ordinarj; hora indistinti, e confusi per la troppa commozione, come auiene à gli vbbriachi, e a gl'infermi; e hora spauenteuoli, e brutti, per la copia dell'umor malenconico, che manda vapori neri al ceruello.

Quindi datosi il medesimo Filosofo à ricercar quello, che sieno i sogni, gli diffinisce così. *Somnia sunt motus i imaginarij in sensorijs.* Ma non sono però come quelli, che dormendo par loro d'essere chiamati, e destandosi trouano,

ch'eran veramente chiamati: O par loro di vedere vn lume debole, e fiacco, e destandosi trouansi hauer nella stanza il lume; percioche questi *Non sunt motus imaginarij, sed reales.*

Che i sogni sieno moti imaginarij, ne gli stromenti del senso, foggiugne il medesimo Aristotile, che si può conoscer da questo, Che que' medesimi fantasmi, e simulacri, che sogliono apparire à quelli, che dormono, appariscono anco alle volte à quelli, che sono desti, come a' fanciulli di poca età, a quali allo seuro pare di veder simulacri, che gli spauentano. Però secondo questa regola d'Aristotile, non solamente quelli, che dormono, ma quelli, che vegliano ancora alle volte si sognerebbono; E quindi potrebbe argumentarsi, che quelli, che la notte si leuano, e vanno attorno, come si disse, fossero desti, e sognassero per debolezza d'imaginatiua, e per hauer turbato il senso, come i fanciulli. E veramente quelli, ch'io hò conosciuto, che ciò faceuano, erano persone malenconiche assai, e di fiacco intelletto: E quel Giorgio, ch'io dissi, non poi finalmente pazzo: ma con tutto ciò egli mostraua di dormire veramente: E ricordomi, che vna notte andò al letto di due altri seruidori, che dormiuano nella medesima staza; e orinò loro su'l volto, parendogli d'orinare in istrada, e vno di loro gli diede alcune pugna prima, ch'egli si risvegliasse. Si che può crederli, che tali sogni procedano da debolezza d'imaginatiua, e da abbondanza d'umor malenconico, che mandi nel sonno vapori grossi al ceruello, e muouane gli stromenti del senso così fatti fantasmi, che eccitino il mouimento locale, e tanto più se vi s'aggiungono i fumi del cibo, e del vino. E fu da me offeruato, quando io haueua in casa quel Giorgio, che quando egli digiunaua, ò non beuea vino la sera, la notte non patiuà di tali sogni. Non voglio però negare, che questo nõ interuenga più spesso, e più ageuolmente à quelli, che sono mezzo desti, per la ragione detta di sopra dell'imaginatiua debole, e perturbata. E ricordomi d'vn' Alfonso Vaccari, il quale, secondo che mi dissero suoi fratelli, vna notte sognò d'essere vna donna grauida, in atto di partorire; e cominciò a domandar la madrina, e à gridare, che l'aiurassero, con tanto strepito, che mise tutta sottosopra la casa: E hauea gli occhi aperti, stando à seder nel letto, e rispondeua à tutti, ma sempre sul proposito primo di partorire: finche condotto al fuoco, finalmente ritornò in sè, e si trouò con dolore di ventre, onde in cambio della madrina, cominciò a domandar panni caldi.

Il Padre Fra Rafaele delle Colòbe Dominicano, Padre dottissimo, mi chiese alli mesi passati, s'io credea, che quelli, che vāno attorno in sogno la notte, vedessero, e s'accorgessero di vedere, e come non si risentiuano accorgendosiene. Io certo non credo, che veggano; benchè alle volte habbiano gli occhi aperti; percioche quello, che fanno, il fanno nelle tenebre della notte, nelle quali l'occhio vmano per ordinario non può vedere. E se pur alle volte veggono, come può interuenire à quelli, che tengono il lume in camera; il veder loro è indistinto, e confuso, come de' moribondi, che veggono le persone, che stanno d'intorno al letto, ma non le distinguono per quelle, che sono, perche hanno stupefatto il senso comune.

Aristotile nel 1. cap. del 5. lib. della generazione de' gli Animali parue tenere il contrario dicendo, *Accidit autem dormientibus etiam animalibus sensus, non modo quos somnia vocantur, sed etiam praeter somnia, ut ijs, qui dormientes resurgunt: Et quidem pleraque agunt sine somnio. Sunt enim qui dormientes resurgunt, & ambulantes inantes eo modo, quo qui vigilanti, &c.* Ma io rispondo, che

bera

ben possono veder questi tali, ma non già distinguere, ne conoscere come quelli che vegliano. Che poi il leuarsi dormendo, e fare azioni, non sia sogno; è vero, che quelle azioni che fa colui parendogli di farle, non sono sogni; ma è ben sogno quello, che gli par di fare, e nol fa. percioche à questi tali per ordinario, par di fare vna cosa, e ne fanno vn'altra.

Quel Giorgio, ch'io dissi, vna notte di state, ch'erano aperte le finestre, leuatosi mise mano alla spada, e tagliò in più luoghi il padiglione del letto, sognandosi di far quistione con certi nemici fuoi; però s'egli hauesse veduto quel che faceua, la figura d'vn padiglione non gli poreua in maniera alcuna mostrare quello, che gli mostraua l'imaginatiua sua perturbata. Vn'altra notte egli esclamaua in sogno, che vedeua pur le belle cose: E io stando al fuoco in vn'altra stanza, gli domandai, interrogandolo forte, quel che vedesse. Egli allora abbassò la voce, e mi rispose queste formali parole; *Io non sò alla fe, se non sono melarancie*. Io soggiunsi; Guardate bene, se sono, e sappiatemel dire. Ma egli non mi rispose più altro; segno, che quel primo era stato vn'udir confuso, e che più non vdiua.

Però io direi, che nel sonno fossero gradi diuersi; Il primo di sonno profondo, e in questo non si fanno sogni per ordinario, perche l'imaginatiua, e'l senso comune, e i sensi particolari tutti riposano, e stanno cheti. Il secondo grado è di quelli, che dormono, ma di sonno non tanto profondo, come fa ogn'vno per ordinario passato il primo sonno: E in questo si sogna, ma per lo più senza perturbazione gagliarda da chi è sano; e sogni deboli, che si scordano la mattina ò in tutto, ò in gran parte almeno. Il terzo grado è di quelli, che hanno il sonno leggiero; ò per debolezza di complessione, ò per hauere il ceruello poco vmido; E questi per ordinario sogliono abbondare d'vmor malenconico; e far sogni brutti, e muouersi anche alle volte sognando. Il quarto grado è di quelli, che sono infermi di febbre, e per cagione del male, e del poco cibo patiscono di vigilia; e come possono vn poco pigliar sonno, subito danno in sogni strauaganti, secondo il predominio dell'vmore, che pecca in loro; e fauellano in sogno, e spesso nel sognare si destano. Il quinto grado è di quelli, che hanno l'imaginatiua debole; e abbondano d'vmor malenconico; che subito che chiudono gli occhi, e i vapori dello stomaco cominciano andare in copia al ceruello; il senso si stupefa, e l'imaginatiua loro si turba; e cominciano à far quello, che fanno i frenetici desti, cioè a fauellare à sproposito, à saltar giù del letto, à menar le mani, à trattar gli amici da nemici, e le cose inanimate, come se hauessero senso, e ragione: benchè più ageuolmente interuenga lor questo dopo'l primo sonno, mentre i sensi restano ancora mezzo addormentati, e confusi. E questi non si può quasi dire, che dormano, ne che sian desti; percioche fanno molte cose come desti, e molte come addormiti, e abusano più tosto il senso, che se ne feruano. Se hanno gli occhi aperti, trattano come ciechi; Se fauellano, come vbbriachi fauellano; Se vogliono andare in vn lato, vanno al còtrario; e in somma fanno ogni cosa eccetto quello, che par loro di fare: Si che non è vero, ne che veggano, ne che sentano, benchè paia lor di vedere, e sentire, come i fanciulli, de' quali fauella Aristotile, ch'essendo desti veggono nelle tenebre simulachri, che gli spauentano, per debolezza d'imaginatiua, e di senso, come ancora quelli, che sono vicini alla morte.

Alcuni credono, che sia argomento di dormir bene, quando si sogna, ed è tutto il contrario, perche molto più queta, e profondamente si dorme, quando non

non

non si sogna. E per questo i sani, e di buona complessione nel primo sonno non sognano quasi mai. Ricordomi d'hauer sognato di trouar tesori, e hauer nel sogno discorso fra me stesso, ch'io sognaua, e sù questo essermi destato. E ricordomi parimente d'hauer sognato, ch'io m'addormiuua, ed essermi così sognando profundato nel sonno in maniera, che'l sogno si è dileguato. E però quindi si può vedere, che'l sognarsi di nota imbecillità di sonno. E quanto il sogno, è più espresso, e i simulacri sono meglio distinti, e muouono più; è segno che allora men profondamente si dorme.

Che sia peggio l'esser troppo rispettiuo, à sfacciato. Q. XXIX.

VN. Autore Politico toccando questo punto, disse. Io giudico, che sia meglio essere impetuoso, che rispettiuo, per che la Fortuna è donna, e conuien necessariamente volendola tener sotto, urtarla, e batterla: e si vede, che la si lascia più vincer da questi, che da quelli, che freddamente procedono. E però sempre come donna è amica de' giouani, perche sono men rispettiui, e più feroci, e con più audacia la comandano, &c. Con tutto questo si vede, che per lo più la fortuna non seconda l'ardire; Onde Stazio

— Et fors ingentibus ausis:

Rara comes, &c.

È molto più odiosa è la sfacciataggine, che non è il troppo rispetto, hauendo l'vna sembianza di tirannia, e l'altro di seruitù; e dispiacendone molto più, ch' altri presume d'vsurparli l'altrui, che non, che si lasci leuare il suo. La souerchia licenza è ingiuriosa, e'l souerchio rispetto è benefico: e quanto pare, che quella alla superbia s'accosti, tanto pare, che questo alla bontà, e alla modestia s'auuicini: onde il troppo rispettoso sempre in tutte le sorti di competenza con lo sfacciato dourebbe esser preferito, se non per altro, per quel detto almeno della scrittura, Chi s'ymilia sarà esaltato. Ma il punto stà, che il quisito nostro non è qual sia vizio peggiore, o più odioso in se stesso: ma quale ne gl'interessi umani sia più dannoso. Ne Stazio parlò della sfacciataggine, quando egli disse, *Sors ingentibus ausis, Rara comes*: ma de l'ardire poco secondato dalla fortuna nelle magnanime imprese, la quale sempre pare, che dalla virtù, come nemica sua, si ritiri, conforme a quel detto,

Vbi plurimum de ingenio, ibi minimum de fortuna.

Diciamo adunque, che ne gli affari mondani il souerchio rispetto è molto più nociuo della sfacciataggine,

Audaces fortuna iuuat, timidusque repellit.

È'l volgare suol dire, che'l mondo è de gli sfacciati. E vediamo veramente, che i troppo timidi non riescono appetto a gli ardenti, e sfrontati, che come fossero di tutti più meriteuoli, sempre nel domandate preuengono tutti. E benchè di quando in quando agre ripulse ne riportino, crollandole nulladimeno come i cani le busse, ora per importunita loro, ora per facilità altrui, e molte volte ancora per non essere conosciuti conseguono quello, che si douea a que' pouertetti di spirito, che senza aprir mai bocca stanno aspettando, che pioua la manna dal cielo, e che regni la compassione, doue non è giudicio. Plutarco nel libro *De vitioso pudore*, beffeggiandosi delli troppo rispettiui disse: *Qui animus nimis effeminatum, ac delicatum ipso produnt visu, & recundia honesto nomine pretereuntes molliem suam, qua impudentibus succumbunt, &c.*

Perche